
Corrispondenza da Katzenau (1916-1917)

a cura di

Luciana Palla

Maria Piazz Dezulian (1877-1971) fu una delle promotrici del turismo in Val di Fassa agli inizi del Novecento; proprio quando si stava costruendo la Strada delle Dolomiti che doveva collegare Bolzano a Cortina d'Ampezzo, Maria ebbe l'intuizione nel 1902 di avviare un minuscolo punto di ristoro sul Passo Pordoi, prendendo in affitto una misera baracca che già esisteva più che altro come deposito di materiali. La donna cominciava così, da sola, con uno spirito d'iniziativa del tutto inusuale a quei tempi, un'attività di valorizzazione turistica dell'Alta Val di Fassa che porterà avanti per tutta la vita.

La sua esistenza non fu certo facile. Di famiglia molto povera, si sposò giovanissima e dovette allevarsi sei figli contando praticamente sulle sole sue forze. Proprio quando la sua attività sul Passo Pordoi era avviata e poteva cominciare a darle un minimo di tranquillità economica, scoppiò la prima guerra mondiale, le Dolomiti divennero zona di combattimento, e tornata la pace anche Maria dovette ricominciare tutto da zero. Ma non furono solo le distruzioni belliche a renderle difficile la ripresa della vita nel primo dopoguerra. Più ancora che le rovine della sua piccola attività, incisero sul suo animo la sofferenza della prigionia nelle carceri austriache, dell'internamento a Katzenau e del confino, dalla primavera del 1917, in un piccolo paese del Salisburghese, St. Johann in Pongau: Maria fu arrestata a fine aprile 1915, condotta nel carcere del tribunale di Trento, e da lì iniziò la sua odissea nei luoghi dove la monarchia asburgica rinchiusa o isolava le persone che considerava politicamente pericolose.

Maria era di sentimenti filoitaliani, come il fratello Tita Piazz, all'epoca famoso alpinista e guida alpina che si schierò apertamente contro la germanizzazione della Val di Fassa e del Trentino: egli fece conoscere spesso in maniera provocatoria e plateale il suo irredentismo e la sua ammirazione per il mondo culturale italiano agli inizi del '900 fino allo scoppio della prima guerra¹. Proprio

¹ Sullo scontro "nazionale" nel Trentino e nella Val di Fassa di inizi Novecento e sul ruolo in questo ambito di Tita Piazz, vedasi L. Palla, *Tita Piazz a confronto con il suo mito*, Istitut cultural ladin - Museo storico in Trento, Trento 2006, pp. 41-101.

Tita, che era stato richiamato ma fu impiegato per alcuni mesi in servizio di ufficio a Trento prima di essere inserito in una compagnia di disciplina, aveva indirizzato alla sorella, a Pera di Fassa, alcuni giovani che volevano passare il confine e fuggire in Italia attraverso le montagne. A fine novembre 1914 Maria accettò di fare personalmente da guida a due trentini che intendevano disertare e li condusse attraverso il Passo Fedaia, di notte, senza aver mai fatto quella strada e mentre infuriava una tempesta di neve, fino al paesino di Sottoguda, in Agordino, fino a che cioè non furono salvi in territorio italiano.

L'avventura riuscì, ma le voci corsero, e qualche mese dopo i gendarmi si presentarono alla porta dell'abitazione di Maria a Pera. Cominciò così il suo calvario, che lei racconta in modo particolareggiato in un'intervista degli anni Sessanta fattale da un nipote e oggi per noi disponibile. Ritornò a casa a fine febbraio 1918 dopo quasi quattro anni di lontananza, grazie alle misure di clemenza adottate dal nuovo imperatore Carlo d'Asburgo e alle interpellanze a favore di profughi e internati presentate dal Parlamento austriaco la cui attività, sospesa con lo scoppio della guerra, era ripresa nel maggio 1917.

Di questa lunga dolorosa esperienza, oltre alla testimonianza orale registrata, rimane un plico di corrispondenza di Maria con i figli, ma soprattutto con il primogenito Francesco nato nel 1898: dal lager di Katzenau prima, da St. Johann in Ponagu poi, possiamo così percorrere alcuni momenti di vita di questa donna, la cui più grande sofferenza in quei quattro anni fu sapere che i suoi figli erano rimasti in mani estranee, pativano la fame forse più di lei stessa e non poteva far niente per loro.

La documentazione sia orale che scritta riguardante la vicenda di Maria nel periodo di guerra sarà prossimamente pubblicata in modo integrale a cura dell'Istituto culturale ladino di Vigo di Fassa, cui il nipote Franco Dezulian, figlio di Francesco, ha dato in consegna il materiale in suo possesso. Qui intendiamo offrire un'anticipazione di questo lavoro con la riproduzione delle prime cinque lettere di cui disponiamo, scritte da Maria ai figli durante il suo internamento a Katzenau.

Miei Carissimi Figli

Oggi ò ricevuto la cassetta, contenente 4 pezzi pane 1 pajo scarpe, il pezzo stoffa 2 aranci 1 limone 2 pezzi ciocolata, una scatoletta bomboni un pacchetto thé il quale ò conosciuto che è stato Verginio² a farmi il regalo. Vi sono riconoscente di tutto e ve ne ringrazio. Rimasi oltremodo avvilita, angosciata all'eccesso non avendo trovato nel contenuto, nemmeno una riga! [fine pag. 1] Con esemplare rassegnazione sopportai la prigionia; ebbi altrettanta forza a sopportare l'esilio, ma il martirio che ora ci vogliono far subire, è superiore alle mie forze è superiore a tutte le condane. Il privarmi delle vostre notizie è la cosa alla quale non vò rassegnarmi, questa è una condana che tocca direttamente, il cuore! Cosa ò fatto per meritarmi questo castigo. Cosa ò fatto?!! Agravino i rigori a coloro che si meritano, ma non colpire degli esseri innocenti!

Non basta essere privi già da 10 mesi [fine pag. 2] delle cure e degli affetti materni ora vi è anche proibito di far sapere alla vostra madre se siete vivi o morti. Son due mesi senza le vostre lettere non sò più nulla di Francesco. Benedico quel tempo che ero in prigione almeno godevo il beneficio della vostra corrispondenza, l'unico bene che si può godere in questi tempi. Aspetto ansiosa ogni giorno l'ora di posta ma invano invano! nulla! mai nulla³! Passo dei momenti che mi pare il cervello abbia cambiato di posto, mai come ora sento il peso della disgrazia [fine pag. 3] quella forza di volontà di cui⁴ un giorno ero padrona è scomparsa completamente e non faccio che invocare la morte perchè non mi sento più capace di proseguire nel cammino della sventura. Faccio male lo sò molto male miei figli adorati, ma credetemi non ne posso più! Quella speranza che mi teneva in vita (di rivederci ancora) è svanita, e perciò meglio la morte oggi, che un lungo soffrire, e poi morire. Sono all'ospitale, infermiera la notte, dalle 8 alla sera fino le 8 alla mattina poi vado a dormire fino a ½ di; ma sento che così non può durare finirò coll'amalarmi e poi.....

Vi bacio tutti di cuore vostra Madre

² Il figlio nato nel 1901.

³ La corrispondenza era soggetta alla censura, per cui arrivava con enorme ritardo, o non arrivava affatto. Scrive Romano Joris: "Noi siamo soggetti a due censure, a quella del Governo centrale di Vienna e a quella del barone. Così la nostra corrispondenza subisce ritardi enormi. Basta dire che per venire da Linz all'accampamento, che sono 25 minuti di cammino, le lettere impiegano 15 giorni" (Romano Joris, *Katzenau. Impressioni e memorie di un internato*, Arti Grafiche A. Scotoni, Trento [1929], p. 150). Il diario postumo di Joris ricostruisce in modo particolareggiato la vita all'interno del campo.

⁴ Ms.: qui.

Marodenhaus Katzenau 14-5-16

Francesco Carissimo

Oggi finalmente ò ricevuto una tua cartollina in data dei 17-4 sm

Di modo che dell'anno 1916 da Perra⁵ ò ed eziandio da altrove ò ricevuto due lettere tue una in data dei 23 gennaio e l'altra dei 24 detto mese e poi piu nulla! Non sò come descrivere lo strazio che provo ad essere [fine pag. 1]

senza relazione alcuna da nessuno!! e nemmeno voi potete immaginarlo. Io pure vedendo che non acquisto nulla non scrissi piu pensando che anche le mie lettere faranno la fine delle vostre. Io non so Francesco dove ti trovi, e come pure non so le tue condizioni presenti; farai bene a scrivermi su ogni una quello; che una o l'altra forse mi arriva. Io sono sempre al solito posto e occupazione. A fatto Lilia⁶ la I comunione, pregò tanto? Poverina. Le preghiere anno cosi poca efficacia presso i troni degli uomini! E presso il trono di Dio..... Dio non comanda piu! [fine pag. 2]

Tutti in un amplesso vi stringo al cuore e nel'estasi del desiderio vi bacio ardentemente!!!

Vostra madre
Altretanto ai nonni

[Indirizzo del destinatario] Franz Dezulian⁷
K.K. Standschützenbaon- Pozza
Feldpost 613

⁵ Pera in Val di Fassa.

⁶ L'ultima dei suoi figli, nata nel 1909.

⁷ Francesco risulta aver prestato servizio militare nell'esercito austro-ungarico dai 20.8.1915 ai 4.11.1918. Nel momento in cui gli viene indirizzata questa lettera probabilmente si trova impegnato come *Standschütze* nelle operazioni di retrovia sul fronte dolomitico, nella zona dei Monzoni (Claudio Gabrielli, *Il turismo fassano ha perso uno dei suoi precursori*, "Alto Adige", 21 settembre 1986).

Katzenau 12-6 /16

Miei figli Diletti.

Ieri con molta soddisfazione ò ricevuto da voi diversa corrispondenza abbenche in ritardo pur tuttavia, mi sollevò in modo lo spirito, che mi misi a cantare, come un coscritto, a dire di Francesco, con le mie solite arie /fantasia/

Che si vuole sono stratagemmi dell'umana natura Le mie ammalate conoscendo in me tale metamorfosi, [fine pag. 1] unanime dicevano "oggi deve venire un temporale" e difatto è anche venuto, il mio canto non fu che un insulto alli elementi i quali si hanno voluto vendicarsi. Oggi ò ricevuto la fotografia e credetemelo non cantai piu; ecetuato Francesco tutti gli altri mi sembrate gente creata per ischerzo. Dio mio in quale stato! Poveri figli!! A voi si possono dirvi senza rimorso i figli di nessuno! [fine pag. 2]

Vostro padre per comperare tanti casabanchi⁸ e tanti atrezzi potrebbe pagare una donna che abbia un pò di cura di voi. La polizia è il nutrimento più necesario nella vita. Quanto avrete mai dovuto soffrire! Oh se sapeste come questo pensiero mi martorizza!

E i noni? perchè non mi mandano la loro fotografia? ma sia migliore della vostra, altrimenti faccio senza. [fine pag. 3]

Come mi godo sentendo che mio padre incomincia la sua stagione dell'antico sport⁹, [h]a veramente una natura di ferro purché Dio ci conservi ancora tanto da poterci vedere. Ditegli che si faccia dare un salasso, che li farà molto ma molto bene, lo faccia per amor mio.

Scrivetemi le novità e chi è morto.

Con barba¹⁰ Paul si vediamo poco, perchè io esco poco dall'ospitale, lui sta bene.

Un oceano di baci a tutti Madre

 Ospitale Katzenau 20/11 -16

⁸ Cassettoni. Il marito di Maria, Cristoforo Dezulian, comprava per rivendere, purtroppo in genere senza guadagnarci granché, ogni genere di merce, evidentemente anche cassettoni. Maria si era separata definitivamente dal marito nel 1909.

⁹ Forse si può intendere che il vecchio padre, Battista Piaz detto *Pavarin*, con la bella stagione aveva ripreso lavori all'aperto, nell'orto, o nei campi.

¹⁰ Dal fassano *barba*, zio. Paolo Lagnol si trovava anch'egli a Katzenau perché in un primo momento aveva accettato di far disertare i due trentini giunti per questo scopo a Pera nel novembre 1914, li aveva condotti fin sul Passo S. Pellegrino ma poi, in seguito alla caduta di una valanga, erano tornati indietro. Il giorno dopo Maria ripeteva il tentativo attraverso il Passo Fedaià, con successo.

Mia Carissima Florina¹¹!

Anche oggi ò ricevuto una tua cartollina, veramente un portento, 2 in una settimana, esse sono per me tante gioie preziose che non mi sazio mai di guardarle e di leggerle: Perché gli altri tuoi fratelli non mi scrivono mai? E tu perchè non mi dai mai notizie di loro? Quello che fanno dove si trovano e Francesco perchè non mi scrive, io da lui ò avuto le ultime notizie in maggio, e poi più nulla. [fine pag. 1]

La Giuditta Pezzei¹² vi à essa scritto da St Maria? E partita da qui in agosto “mi pare” e mi aveva promesso che vi scriverà e vi farà avere le mie notizie, [h]a mantenuto la promessa? scrivetemi in proposito. Provate ancora a fare una suplica informatevi come anno fatto quei de San de Pinter¹³: dovete dire che sono stata accusata innocente come risultò anche dal processo, e che tutto il mio agire in vita mia non diede mai sospetto di antipatriotismo, cio lo può dimostrare tutte le mie azioni. Oh! se potessi ritornare fra le [fine pag. 2] vostre braccia credetemelo, non sò mi parerebbe di divenir pazza riabbracciar i miei genitori poter raccontar tante cose, sentir da voi pure altrettante prove subite. La mia piccola Lilia come sarà cresciuta, non mi conoscerà più quando ritorno se però arriverà quel giorno.

Diomira¹⁴ è sempre la solita? Quando mi scrivete ditemi almeno una parola di tutti Nono come stà? è ancora innamorato della craches¹⁵, e la nona delle pezze¹⁶? Paolina de Paul¹⁷ è ancora a Bolzano[?] [fine pag. 3] Il barba Paul sarà 2 mesi che non lo vedo più perchè io non posso uscire dall’ospedale che una volta alla settimana e quando esco ò da fare delle provviste, e non ò tempo di andare a trovarlo. Io ò poca libertà, ma non fa nulla, perchè altro che miserie non si sente così è meglio meditare le proprie.

Fissi baci a tutti e pure saluti

vostra Madre

[Indirizzo del destinatario] Florina Dezulian
Perra Fassa Dolomitenstrasse
Súd Tirol

¹¹ Figlia nata nel 1904.

¹² Giuditta Pezzei, originaria di Livinallongo, all’aprirsi del fronte dolomitico si era rifugiata in Val Gardena, ma per un equivoco era stata presa e condotta a Katzenau. Quando finalmente la sua posizione fu chiarita, potè lasciare il campo e tornare in Gardena; Maria l’aveva pregata di mettersi in contatto con i suoi cari.

¹³ *Jan de Pinter*, Giovanni Soraperra da Alba, nato nel 1854, pittore, internato a Katzenau il 21 giugno 1915.

¹⁴ Figlia nata nel 1906.

¹⁵ Dal ladino *craches*: specie di cavalletto di legno munito di cinghie, usato per il trasporto a spalla di roba pesante in montagna.

¹⁶ Dal ladino *peza*: ritaglio di stoffa, straccio.

¹⁷ Una delle due figlie di *barba Paul* (lo zio Paolo Lagnol).

Altmarkt¹⁸ 28-4-17

Mio caro Francesco!

Come già ti scrissi il giorno 23 partimo da Katz[enau] alle 1 pom. ci caricarono, tutti nei vagoni delle bestie, eravamo in 230 un freddo! pioggia, inzupati di fango, vagoni senza luce ecc..., e finalmente alle 11 ½ arrivamo a Salisburgo, qui venimo collocati in barache di passaggio. [fine pag. 1] Il comitato profughi ci fece un ottima accoglienza, e cosi su paglierici già preparati passamo la prima notte. La mattina appena svegliata vidi con mia somma meraviglia la figura simpatica di don Comper¹⁹ il quale è membro di quel comitato.

Appena letto il mio cognome, s'interessò, subito, di me, e fra il resto mi disse che tu pure li scrivesti del mio accaduto. Fu con noi molto gentile e buono. Colà ci fermamo fino la mattina dei 26, e cosi divisi in quattro gruppi, partimo per St Giovanni. Io e Maria²⁰ abbiamo scelto questo paese e tutti siamo in 54 trentini che si abbiamo qui stabilito: venne a farci compagnia don Comper un [fine pag. 2] altro professore, e un Conte, i quali si prestarono con molta premura per poterci collocare alla meno peggio anzi il S Conte si offerse spontaneamente d'interessarsi, per far le dovute pratiche onde potessimo rimpatriare²¹. Informati anche tu Francesco come puoi fare per fare la dimanda presso il capitano: devi espore che la nona è sola e nessuno che lavora la campagna ecc Noi siamo tratati alla stregua dei profughi riceviamo C 1.50 al giorno e il quartiere, ma null'altro dobbiamo anche comperarsi la legna [fine pag. 3].

Abbiamo una bella camereta, nella quale siamo dentro in tre; i paglierici per terra, e cosi pure le sedie le sostituiamo col pavimento, e per tavolo abbiamo il baule, ma con tutto ciò non mi lamento già vedo la sequella delle privazioni l'o già passata con rassegna alquante volte: ero nauseata anche della vita dell'ospitale, ero

¹⁸ Altenmarkt, paese distante circa 20 chilometri da St. Johann in Pongau, distretto scelto da Maria per il suo soggiorno dopo la partenza da Katzenau.

¹⁹ Fin dal luglio 1915 era stato costituito a Vienna il "Comitato centrale per i profughi del sud", di cui entrarono a far parte in rappresentanza dei trentini tra gli altri l'on. Alcide De Gasperi, l'on. Baldassarre Delugan e il consigliere aulico Bonfioli. Al comitato centrale facevano capo i comitati locali: di uno di questi evidentemente era membro don Silvio Comper (1869-1957), che conosceva bene la famiglia di Maria. Don Comper era infatti direttore del convitto comunale di Rovereto, probabilmente lo stesso in cui aveva studiato Francesco; egli era partito dal Trentino il 10 agosto 1915 con 180 malati dell'ospedale di Rovereto, che era riuscito a sistemare a Salisburgo e che assistette premurosamente durante la guerra (Lorenzo Daponte, *1915-1918 Il clero dei profughi trentini*, Editrice Vita Trentina, Trento 1996, pp. 119-120). Sull'organizzazione dell'assistenza a profughi ed internati, cfr. *La città di legno. Profughi trentini in Austria (1915-1918)*, a cura di Diego Leoni e Camillo Zadra, Editrice Temi, Trento 1981, pp. 38-42.

²⁰ La cognata, moglie del fratello Tita Piaž, arrestata anche lei come complice nella fuga dei due trentini.

²¹ Due righe e mezza sono state cancellate dal controllo della censura.

troppo sacrificata, lo sai tu pure come mi prendo a cuore le altrui miserie, e perciò la mia era una continua abnegazione, e poi ero così amata da tutti e per mè era un grande sollievo. Scrivimi subito Francesco. Ti bacio con tutto l'animo tua Madre

Altenmarkt Gemeindenhau
St Giovanni Pongau
Salisburghese